

Prezzi d'abbonamento	
Città: Anno Cor. 3.—	semestre
Interno: » » 4.—	trimestre in
Estero: » » 5.60	proporzione
Abbonamento postale:	
Anno Cor. 3.—	semestre e trimestre
	in proporzione
Pagamenti anticipati	
Un numero separato cent. 6.	
» » arretrato » 12.—	

EGIDA

Il giornale si pubblica tutte le Domeniche nelle ore antimeridiane con due vacanze all'anno.

Inserzioni a prezzi da convenirsi. Comunicati cent. 20 la riga.

Redazione ed Amministrazione Scrittorio della Tipografia Carlo Priora.

Ideale sepolto?

A proposito della questione universitaria.

Concedete, lettori benigni, che mi orizzonti in questo mare magnum della nostra questione universitaria. Un po' di storia prima di tutto, per essere ordinati.

Il dr. Koerber rassegnava ai 29 dicembre 1904 le sue dimissioni da presidente dei ministri ed il suo posto veniva occupato, dopo una crisi di pochi giorni, dall'attuale presidente, Gautsch. Molti si fecero illusioni; ma i più restarono pessimisti e, con quanta ragione, lo si è visto dai fatti. Una persona può sostituire un'altra; ma ci corre molto fra sostituzione e sistema. Dopo tutto siamo in Austria: nessuna meraviglia dunque.

Le questioni nazionali furono escluse: altrimenti il parlamento non avrebbe potuto funzionare; e di questo passo arriviamo in aprile, senza che si parli di una soluzione della questione universitaria italiana, salvo le solite interviste con gli uomini politici più in vista e le noiose chiacchiere di giornali, che andavano a gara nell'assegnare all'una o all'altra delle città italiane dell'Austria questa vera università.

Se non che l'avvicinarsi del secondo semestre doveva in un modo o nell'altro avvicinare lo scioglimento della questione. Baie! E' tanto comodo al governo l'espedito dei provvisori, che anche questa volta ricorse a quello, consigliando gli studenti ad iscriversi provvisoriamente alle università tedesche. Nuove proteste da parte degli italiani: infruttuose trattative dei deputati: sordità assoluta da parte del governo.

Infine un atteggiamento energico dei nostri deputati ed un principio di ostruzionismo da parte loro, riuscì ad avere da una conferenza di capiclub la formale promessa, che la questione dell'università italiana sarebbe stata messa al primo punto dell'ordine del giorno per la sessione di maggio. Ed infatti il giorno 13 la camera austriaca si occupò del progetto governativo per l'erezione della facoltà italiana a Rovereto. I deputati italiani proposero e sostennero un emendamento per Trieste. Il ministro dell'istruzione, Hartel — hart se i lettori non lo sanno significa in tedesco duro — combatté Trieste, sostenendo il progetto governativo. I pangermanisti si opposero a qualunque concessione fatta agli italiani. Gli altri oratori parlarono vagamente, chiedendo dei compensi. Solo i socialisti appoggiarono l'emendamento per Trieste. Generalmente si ritiene che, se il governo avesse voluto, la Camera avrebbe concesso anche Trieste: ecco dunque una nuova violazione di diritti che ricade sulla responsabilità del governo austriaco.

Il progetto governativo e l'emendamento per Trieste vennero passati alla commissione al bilancio, per lo studio.

Come ultimo, disperato tentativo per convincere nuovamente l'opinione pubblica in favore di Trieste, gli studenti italiani, gli unici veri soldati in questa lotta, dalla quale i riguardi diplomatici si dovevano lasciare, lanciarono a tutta l'Europa civile il noto memoriale, nel quale oggettivamente si dimostrava come unica città italiana adatta per un'università fosse Trieste. Tutto indarno: la lotta fu infruttuosa, né mi si dica, forse a scusa o forse anche per darsi importanza, che la questione universitaria doveva essere differentemente trattata: anzi, l'ardire degli studenti ha conseguito quel poco che ci fu concesso; che se non abbiamo ottenuto di più, lo si deve soprattutto alla mancata energia, con la quale nelle alte sfere si doveva appoggiare il nobile fervore dei giovani.

«O Trieste o niente!» fu il grido unanime di tutti gli italiani dell'Austria. Cadeva l'emendamento per Trieste? Ebbene! anche il progetto governativo doveva cadere. O Trieste o nulla.

Ed ora Trieste è stata legalmente sepolta dalla commissione: e vano è sperare nella Camera! L'università italiana a Trieste era un ideale che ora se ne va fra le dolci memorie: un ideale per cui inutilmente si è combattuto, se pur non riesce di qualche conforto la continuità e la resistenza in questa lotta impari, dalla quale l'ingiustizia e l'oppressio-

sione riporteranno forse ancora una volta l'ignobile palma della vittoria. Sarà così? O piuttosto si deve ancora sperare?

Ma perchè i nostri deputati non fecero cadere anche il progetto governativo? perchè non si dimostrarono energici anche in questa contingenza, come prima, quando ottennero che la questione universitaria venisse trattata? Perchè gli onorevoli Malfatti e Mazorana non hanno — dopo la caduta dell'emendamento per Trieste — impedita coll'ostruzione nel seno stesso della commissione al bilancio la trattazione del progetto governativo? E se non credevano di poter andare tant'oltre — invece di perdere tempo a discutere quell'odioso progetto — perchè non si sono almeno dimessi!

Ed ora? sarebbe necessario che i nostri deputati convocassero gli elettori, illuminandoli sulla condizione presente e domandando ad essi una precisa linea di condotta.

La risoluzione dell'Unione parlamentare è ben poca cosa, per abbandonare così su due piedi il postulato di Trieste: Trieste o nulla ecco la voce unanime degli italiani dell'Austria. Convieni lottare: la vita sta appunto nella lotta, a meno che non si voglia fare il comodo del governo, lasciando miseramente perire il più giusto nostro ideale.

Il compito della democrazia

«È bene che succeda lo scandalo», diceva l'amico Beppe.

Oh non scorgeva dunque il buon Beppe che altri — da tempo cacciati dalla scena politica —, sogghignando in un canto, si fregavano bellamente le mani? Oppur egli credeva oramai il popolo nostro illuminato così da non esservi pericolo più che de' peccatori nel torbido — per quanto abili sieno — pian piano nuovamente lo traggano nelle lor reti?

Vero è che s'era parlato chiaro. Che quella gente la quale tenta riprova un zampino nel partito socialista dopo che s'ebbe da questo una pedata, e vanta qual democratico operare il mostrarsi frequente all'osteria, e non disprezza, occasione capitando, di servirsi de' frati de' conventi; vero è che costoro eran colpiti a più forte ragione dall'Egida, là ov'essa schieravasi contro le menzogne o le doppiezze.

Ma che il popolo le abbia tratte codeste illazioni?

Certo fra il popolo qualcuno comprende e asseconda l'opera dell'Egida — altrimenti vi par proprio che varrebbe la pena di scriverla? —; ma io vedo che una parte del popolo grosso legge l'Egida cogli occhi falsi e tra i commenti irrosi d'un coso allampanato in tonaca nera, altri sente gravar su essa i sorrisi di scherno delle persone ritenute gravi, altri ancora, dopo le ultime vicende, ode metterla al paro de' libelli; tutti costoro, conoscendola punto, imparano a conoscerla male.

Ond'è che se i redattori dell'Egida tendono veramente a trasfondere nelle masse le idee democratiche, a elevar delle masse la coscienza politica e civile, non dall'opera sola del giornale possono sperare gran fatto.

Dell'altro occorre: la propaganda orale, la propaganda dell'opuscolo e del libro. Oh non son queste forse le vie che seguono, con ben altri intenti, — dal pergamo e ne' loro Beati Elli — i nostri più veri nemici?

E perchè non dovrete imitarli, amici dell'Egida?

Portate fra il popolo, al faro delle idee democratiche, la questione religiosa, le maggiori questioni della politica comunale, provinciale e di Stato, promuovete le varie specie di società cooperative — la cooperativa è in sommo grado educatrice — istituite biblioteche popolari con liberali criteri procedendo....

Quanto a più alto grado di civiltà codest'opera continuata saprà condurre il popolo italiano di queste terre, tanto meglio ne verranno tutelati i diritti degli italiani, se è vero — come non v'ha dubbio — che un popolo evoluto possa più d'una massa d'incoscianti; massa la quale ben spesso oggi si muove — quando si muove — (permettetemi d'essere schietto) dietro il solletico de' più

bassi istinti — l'odio di razza infirmi! —.

Si tratta, qui, non di deporre le armi, quand'armi occorrono, bensì di cambiarle, rendendole più corrispondenti a' tempi nuovi.

E se la patria vi cale — lasciatemi sconfinare un tantino —, per rispetto a Lei, non fate di cappello a qualsiasi oca italiana vi capiti dinanzi: coloro che alla patria fecero nulla, o fecero del male, non si debbono in alcun modo onorare! Anche questo va insegnato al popolo.

Ma è proprio la tema di compromettere la lotta nazionale quella che distolse fino ad ora i liberali dal cercare fra il popolo quelle nuove energie senza le quali il partito andrà alla rovina? — E andrà alla rovina il paese se torneremo sotto l'imperio d'uomini come quelli, amico Beppe, de' quali ti ricordavo più sopra i recenti sogghigni.

Son diverse, mi pate, le cause: oggi imperano uomini politicamente non del tutto sinceri, assieme ad altri divenuti apatici per amor di pace. Bisogna scuotere codesta apatia, addimostrando che la vostra fede non si pasce soltanto di auspicare agli estremi ideali, ma trova di che ritemperarsi ne' rapporti della vita quotidiana.

Il partito mio, che ha del vostro, amici dell'Egida, più larghi ideali, nell'arretrato stadio di economico sviluppo in cui l'Istria — almeno gran parte dell'Istria — ora si trova, non potrebbe che aver danno per l'assenza d'un partito democratico — il danno che ogni confusionismo reca —. Dunque pur dal punto di vista del mio partito (se io non guardo a momentanei successi) sembrami dover concludere sia bene che un partito sanamente democratico raccolga in oggi la piccola e media borghesia di queste terre: gli è anche perciò che... gli amici dell'Egida possono accogliere con tranquilla coscienza il mio modesto parere.

Le scuole medie nella provincia.

Mentre si combatte l'aspra lotta per l'Università italiana e tutti anche i meno direttamente interessati aspettano con ansia la soluzione, non riescirà privo d'interesse il conoscere quale sia lo stato delle scuole medie nelle provincie italiane dell'Austria, di quelle scuole che sono di preparazione allo studio superiore universitario. Cominceremo oggi con la pubblicazione dei dati più rilevanti, desumendoli dagli atti ufficiali.

Nel ginnasio di Capodistria vi erano iscritti alla fine dell'anno scolastico testè decorso 216 scolari, di cui 42 nativi da Capodistria e gli altri quasi tutti dalla nostra provincia. In riguardo alla nazionalità vi erano 3 tedeschi, 1 slavo e gli altri tutti italiani.

L'esito finale fu relativamente soddisfacente: furono promossi 159, quindi in media 74% ebbero buon esito. La rimanente percentuale comprende i non classificati per malattia, i non approvati definitivamente e quelli rimessi a ripetere l'esame in una materia dopo due mesi. Nella classe ottava vi erano 25 studenti, tutti italiani.

Nel ginnasio reale di Pisino le 6 classi furono frequentate fino alla fine d'anno da 156 scolari, dei quali 29 erano da Pisino e 117 della provincia, tutti di nazionalità italiana, eccettuati 4 slavi ed 1 tedesco. L'esito degli esami finali fu buono per 118 scolari, cioè il 75%.

In confronto al ginnasio di Capodistria nel ginnasio di Pisino fu maggiore il numero degli scolari, che frequentarono il corso libero della lingua slava e precisamente in quello 82, in questo 56.

Nel ginnasio di Pola vi erano iscritti 186 scolari dei quali alla fine d'anno furono promossi 134, cioè il 72% degli scolari ebbe buon successo. La percentuale dei promossi in questo ginnasio è inferiore a quella dei due ginnasi su nominati ed è facilmente spiegabile in vista della lingua d'insegnamento tedesca, che è una lingua straniera per la stragrande maggioranza degli scolari, che frequentano quel ginnasio.

Il ginnasio di Pola è un ginnasio tedesco e fu creato nell'intenzione (?) del governo di offrire ai tedeschi domiciliati nell'Istria il modo di istruirsi nella propria lingua. Vediamo ora

con la scorta degli atti ufficiali quanti e quali siano questi tedeschi, per cui il governo si mostrò tanto generoso e premuroso in un tempo, nel mentre non s'interessò della rimanente popolazione istriana.

Su 186 scolari erano italiani 96 e 48 tedeschi, gli altri slavi. Nella classe VIII vi erano 8 scolari, di cui 5 italiani ed un tedesco; nella VII di 12 scolari 7 erano italiani ed un tedesco. La percentuale complessiva degli italiani su tutti gli scolari del ginnasio era del 52%, e quella dei tedeschi del 20% soltanto, l'altra percentuale era data dagli slavi.

Del resto pare che il ginnasio di Pola non eserciti una grande attrattiva sui giovani della provincia e di fuori, chè su 186 scolari ben 173 avevano il loro fissa e permanente domicilio a Pola, mentre soltanto 13 erano venuti dal di fuori.

Per oggi non c'inoltriamo di più nelle ricerche sulle statistiche e lasciamo per il prossimo numero di parlare del ginnasio croato di Pisino in particolare ed in generale degli altri ginnasi della regione Giulia.

La Federazione regionale degli insegnanti italiani per la scuola e per i maestri.

La presidenza della Federazione regionale degli insegnanti italiani, appena ottenuta la clausola di conferma allo statuto sociale da parte dell'autorità politica, iniziò la sua attività coll'avanzare al ministero del culto e dell'istruzione a Vienna un memoriale, chiedendo che vengano sottoposti quanto prima alla sanzione sovrana i progetti di legge votati dalle Diete di Gorizia e di Capodistria nel 1904, riguardanti il miglioramento degli stipendi per i maestri del Friuli e la regolazione delle pensioni dei maestri dell'Istria.

A nome della Direzione quindi, i maestri signori Antonio Bettoli, Giacomo Nicolao, Angelo Scocchi, Franco Orbanich si recarono dal luogotenente per interessare la sua persona a patrocinare la causa degli insegnanti e per avere delle esatte informazioni.

Il principe Hohenlohe promise il suo valido appoggio e assicurò che, per sua intercessione, con qualche modificazione voluta dal ministero delle finanze, la legge votata dalla Dieta di Gorizia verrà sanzionata. Anche il progetto sulla riforma delle pensioni, approvato dalla Dieta di Capodistria trovò opposizione al ministero delle finanze. La Dieta istriana sarà convocata probabilmente il prossimo settembre, e allora, modificata la legge, non tarderà questa ad ottenere la sovrana sanzione.

La presidenza della Federazione, nelle persone dei signori Bettoli, Nicolao e Scocchi, si recò anche dal vicepresidente avv. Venezian f.f. di podestà, per sollecitare la separazione delle scuole cittadine dalle popolari e per chiedere la fondazione di ricreatori laici nei rioni popolari. Il vicepresidente accettò che ambedue le questioni vengono studiate dalla Delegazione, la quale fa il possibile perchè quanto prima tanto l'una che l'altra venga favorevolmente risolta.

Giarle Settimanali

«...Si, si, signore mie: ormai gli anni delle stupide convenienze, delle ipocrisie più o meno manifeste sono passati. La società non vuol più saperne della gente stampata sui modelli d'un secolo che è già abbandonato agli studi degli storici, e quindi non va tanto per il sottile ad abbadare se due fidanzati passeggiano soli per le vie della città, senza essere accompagnati dalla mamma della sposa o da qualche vecchia zia... Non è su ciò che mi anno domandato il mio parere? — Sentano; o l'uomo a cui un padre concede in isposa sua figlia è onesto, e allora si deve aver fiducia in lui e nella sua onestà e dargli quindi occasione di conoscere e di studiare tutte le piccole o grandi imperfezioni morali della futura compagna, o non lo è, e allora gli si chiudono le porte in faccia e lo si fa andare per la sua via.

«...Si, dice bene lei; ma... ma non conosce il proverbio: «l'occasione fa l'uomo ladro?»

Non mi parlino d'occasioni su questo argomento. Se due che si amano lo volessero proprio, tutte le mamme e tutti i papà del mondo non s'accorgerebbero che gliela fanno sotto gli occhi o s'accorgerebbero troppo tardi... No, no; se sapessero di quanto dolore e di quante sciagure sono stati la fonte a punto i continui ostacoli e la vigilanza troppo spinta per impedire a due innamorati di vedersi, di parlarsi, di essere insomma, anche prima del matrimonio, uniti con una catena dolcissima d'ebbrezze indicibili, di belle e soavi emozioni, che serve a congiungere soltanto le loro anime e i loro cuori. Naturalmente quando due si amano e non se lo possono dire se non in presenza della mamma, perchè, già, altrimenti sarebbe peccato; quando sono promessi sposi e non si permettono loro le care confidenze piene d'incanti, che scoprono tutti i più riposti segreti del cuore, che sono così di conforto, perchè in esse si dimenticano tutte le lotte, tutti gli affanni della vita, allora nascono i sotterfugi, gli abbecamenti segreti, i rendezvous al chiaro di luna, allora la gente parla, maligna, e molte volte dove era prima la felicità entra il dolore, e le famiglie divengono nemiche e per una stolta convenienza del mondo si distrugge la felicità di due vite, si conducono alla disperazione due cuori che spesso vanno a cercare la pace e la perdita gioia nel suicidio.

«Non dica di questi paroloni, cavaliere... Suicidio!... Sa che saremmo quasi tentate di farle delle domande anche su ciò?... Ma oggi non si tratta di questo: lei dice male dei genitori troppo simili ad Argo; ma non pensa che, infine, chi garantisce l'onestà del fidanzato? — Ma, perbacco, scusino, se gli concedono la figliuola, devono avere di lui la più ampia stima! E la stima mi par che non possa essere diffidente. — Verissimo: ma è così ingenuo lei da credere che la stima sia ben riposta sempre? Si guardi un po' a destra e a sinistra, e veda, quanti matrimoni infelici!... E perchè? spesse volte perchè i fidanzati, acciecati dall'amore, non si sono capiti e una volta diventati marito e moglie, caduto il velo aureo che abbagliava gli occhi, hanno scorto i rispettivi difetti. E non è meglio che i genitori a cui gli occhi rimangono liberi, guardino ben bene, se l'agnello per caso non è un lupo, o viceversa se il nobile leone non è una pecora? La vita prepara delusioni straordinarie ed è giusto che chi non ha esperienza sia guidato da chi ne è l'oculantezza giova almeno alla madre e al padre per poter dire: «eppure te n'avevo avvertita, figliuola» o anche: «se mia figlia è infelice, almeno è la coscienza di non esser stato leggero nel guidarla. Se poi mio genero fu un furbo matricolato nell'ingannarci... purtroppo questo è un altro paio di maniche!»

«In primo luogo signora mia lei si sbaglia se dice che la stima può essere riposta malamente. Secondo me non ci possono essere vie di mezzo: quando dico che è fiducia in uno, devo credergli pienamente e fidarmi di lui. Se non faccio così, se invece mi faccio scrupoli sulla sua onestà e o dei dubbi sul suo carattere, la fiducia e la stima non sono che vane parole, e quindi agisco troppo leggermente affidandogli ciò che è di più caro al mondo: l'onore di una figlia. In secondo luogo non sono della sua idea se dice che i fidanzati acciecati dall'amore non sanno ben comprendersi e vengono a conoscere i propri difetti soltanto allora quando l'aureo velo che abbagliava loro gli occhi prima del matrimonio viene a squarciarsi nell'intimità della vita in comune. Questo non credo vero e le dò una prova pregandola, se ne è l'occasione, di guardare quanti matrimoni sono infelici di quelli che sono stati fatti dopo un periodo lungo di uspettativa e quanti invece quelli che sono stati conclusi poche settimane o pochi mesi dopo la promessa. Voglio dire con questo che se uno lo vuole, può nascondere il suo vero carattere d'ipocrita soltanto quando lo può fare per pochi mesi, mentre gli sarebbe difficile o quasi impossibile farlo per anni. È una magra consolazione infine per un padre poter dire, come lei lo dice: «se mia figlia è infelice almeno è la coscienza di non esser stato leggero nel guidarla. Se poi mio genero fu un furbo ma-

tricolato nell'ingannarmi... purtroppo questo è un altro paio di maniche. Un ben poco bell'attestato è questo che ci dà, e vede bene che avevo ragione dicendo che tutta l'oculazione possibile non serve a nulla e che se uno è tanto furbo da poter menar per il naso i carissimi suoi suoceri, riesce quasi sempre a fargliela.

Ma chi le dice poi che tutti i fidanzati anno il desiderio di trovarsi soli? Ci può essere un altro motivo per cui molte fidanzate anno cara la presenza materna: un perchè tutto femminile. Lo dico?

Lo dica, di grazia.
Veda, quell'intimità così viva prima del matrimonio è troppo... intima; prepara troppo il terreno; esclude il fascino del frutto proibito, della delizia lungamente sospirata, toglie la gioia piena, infinita dell'unione perfetta di poi; è come (mi passi il paragone che sa di cucina), è come assaggiare la torta prima che sia cotta: c'è pericolo che...

Oh, signora mia! Com'è fine la psiche femminile! Non ci sarei arrivato io, uomo che conosce solo il definito, che ignora le sfumature, delizia delle figlie d'Eva... E poiché una donna m'ha aperto lo spiraglio dell'anima femminile, io non voglio investigare di più, ma le domando: «sono tutte così?»

Il cavaliere.

LA COLONNA DELL'AGRICOLTORE

Per migliorare l'allevamento de' polli

(Cont. v. N. prec.)

Appena nel settimo anno occorre procurarsi galli nuovi, purchè non si debba fare un allevamento di parentela. I nuovi riproduttori maschi bisogna procurarseli o dalle stazioni sorelle o da luoghi simili.

Per quanto riguarda il materiale d'allevamento disponibile nelle stazioni, si può parlarne appena nel terzo o quarto anno dopo la fondazione della stazione, perchè appena allora si rende visibile un miglioramento. Dalla tabella apparisce, per esempio, che la stazione, per una sola covatura, può dare almeno 54 capi per famiglia (48 pollastre e 6 provate, per mancanza di spazio si devono scartare gli animali vecchi), ovvero 162 capi di polli per migliorare il pollame della provincia; un materiale questo che, ad onta della selezione per la stazione, deve ritenersi molto adatto allo scopo. Già così la stazione d'allevamento sarebbe al caso di fornire ciascun anno circa 80 galli e 70 galline, i quali numeri naturalmente, eseguendo più covature con le galline provate, potrebbero venire quadruplicati.

Nel caso che le stazioni sieno in rapporti dipendenti, le galline disponibili dovrebbero costituire il primo materiale femminile di allevamento, al qual scopo si dovrebbero adoperare soltanto galli non consanguinei. I galli, che noi otteniamo dalla stazione in numero d'almeno 80 l'anno, devono consegnarsi ai contadini e rinnovarsi quanto prima possibile, per evitare incesti. L'idea di fornire di galli tutte le località in una volta ha molto per sé; tuttavia se non si curano i cambiamenti s'avrà in breve un allevamento di consanguineità. Regolati rapporti d'allevamento, con esclusioni di allevamento di parentela, si potrebbero ottenere mediante l'impiego di competenti maestri ambulanti pe' il controllo degli animali d'allevamento, e per l'istruzione di contadini. Questi maestri ambulanti contemporaneamente potrebbero trovare altre occupazioni. Con tale istituzione le stazioni d'allevamento vengono naturalmente collegate alla pratica, imparano meglio a conoscere i bisogni del paese e sono al grado di curarsi soddisfacentemente degli stessi.

(Continuato) D.r Roberto Steiner.

Prezzi de' prodotti agricoli del capodistriano su 'l mercato di Trieste. Nella decorsa settimana s'ebbero le seguenti medie e variazioni:
Patate: media Cor. 6-8 il q.
Pomodori: da cor. 14 a 22 il q. — media 18 (Pomodori grossi).
Fagioli: a 18 corone il q., coco fino a 30 cor. il q.
Pesche: in media a 44 cor. circa il quintale.

Capodistria

Morale cristiana. Abbiamo detto in altra occasione e fummo d'accordo in questo anche coi nostri avversari, che essere religioso non significa essere clericale ed oggi soggiungiamo, che essere clericale non significa aver sentimenti religiosi né ispirati a pietà e sentimento cristiano.

Una bella prova di ciò ce la offre quel mercante di giocattoli, che es-

sendo iscritto a tutte le confraternite religiose di questa città, nonchè al Terzo Ordine di S. Francesco, socio benemerito del Circolo cattolico del Beato Elio, gran protettore delle Figlie e delle Suore di Maria, gran benefattore di tutti i conventi ecc. ecc., il quale ad onta di tutti gli scapolari, che porta seco, pur credendo di far dispetto ai sentimenti della cittadinanza, spaccia e diffonde un giornale pornografico, che levanda fango dalla putrida palude dei suoi informatori, ne imbratta sozzamente le persone più rispettabili.

Tutto ciò fa quel «cattolico» mercante di giocattoli in omaggio ai suoi sentimenti di convinto e fedele devoto di S. Chiesa, non ricordandosi di essere andato un mese fa al locale Capitanato distrettuale a chiedere la soppressione dell'«Egida».

Ora verrebbe la nostra volta a denunciare quell'incosciente, ma Dio ci liberi da simili azioni.

La gita della «Società Allegrìa». Domenica scorsa 30 luglio arrivò tra noi in forma privata la «Società Allegrìa» della consorella Pirano, sodalizio simpaticissimo per la rara attività, che sa sì bene spiegare.

Alle 5 del pomeriggio attendevano al molo delle galere i membri della Direzione ed ed alcuni soci della locale «Riunione Familiare», che, per bocca del consocio Giuseppe Cobol, porsero il fraterno saluto all'egregio presidente dell'«Allegrìa» sig. Dom. Petronio.

Alla Direzione fu offerto poi nella sala della «Società Filarmonica», gentilmente cocessa, un vermout di onore ed il signor Cobol rilevò brevemente l'utilità pratica di tali incontri, che hanno il beneficio di rafforzare i vincoli di cordialità fra comprovinciali, che se più uniti saranno più forti.

Rispose con belle parole il signor Petronio, dopo di che le due Direzioni si portarono all'osteria S. Marco ad udire il concerto dell'orchestra cittadina di Pirano, si validamente diretta dal distinto maestro signor G. Meriggioni.

Fra entusiastici applausi fu bissato l'Inno all'Istria del Giorgieri, e tutti gli altri pezzi dello scelto programma si meritano il più sincero applauso.

A salutare la Direzione dell'«Allegrìa» si portarono il sig. B. Lonzar — presidente del Corpo musicale capodistriano — ed il maestro sociale signor Giuseppe Mariotti, il quale alle 8 1/2 circa, con indicibile cortesia, sedette al piano nella sala della «Filarmonica», dove i gitanti ballarono un'ora circa; mentre fu loro offerto un frambosio.

Alle 10 i fratelli piranesi si congedarono: il saluto al molo fu sentito, e se non fu molto entusiasta lo si deve alla forma privata della gita, della quale la più bene informata era l'autorità, che volle far sfoggio delle splendide sue baionette.

Non mancarono però i fuochi bengalici ed i patriottici evviva.

(Vedi in proposito la corrispondenza di Pirano).

Un'imprudenza che non può sfuggire. Il piroscato «Capodistria» della Nuova Società cittadina di navigazione a vapore, fu rimesso in corsa senza avere sul ponte di comando la ruota che mette in azione il timone, ed il battello fu governato con la ruota che sta a poppa, la quale si usa soltanto quando l'impone il bisogno.

In un tragitto lungo e dove numeroso è il movimento specialmente di barche, in un porto, com'è quello di Trieste, dove il manovrare non riesce facile, specialmente oggi a motivo dei lavori portuali, navigare quasi alla cieca non significa voler venire incontro a desideri del pubblico, che, vedendosi così servito, passa un'ora di orgoglio.

Orgoglio ben giustificato, perchè il timoniere a poppa non è in comunicazione con il ponte di comando e non ha a sua disposizione una bussola, condizioni indispensabili per poter governare il piroscato con una certa sicurezza. La tenda da sole, distesa sopra tutta la lunghezza e larghezza della coperta, tenda indispensabile per un vapore passeggeri, impedisce al capitano di far segnali e dar comando al timoniere, che deve ingegnarsi alla manco peggio, mentre al capitano non rimane altro, in caso di bisogno, che di dar la macchina a tutta forza indietro.

Il «Capodistria», viaggiando in queste condizioni, fracassò il caicco al vapore «S. Giusto», ed il giorno 1 agosto per prendere il giro alla destra del bagno nazionale, per poco non urtò un piroscato della Società «Istria-Trieste», e nello stesso giorno passò vicinissimo ad una brazzera carica, così che tutti i passeggeri abbandonarono i loro posti.

Se non sono successe disgrazie con un tal sistema di navigazione lo si

deve alla mano incallita del vecchio timoniere Antonio Vascon e del bravo comandante Pietro Apollonio.

Muggia

Riceviamo da Muggia una dichiarazione di persona nota, la quale ci tiene a far rilevare che il podestà Michele Novello è una persona che certo non merita quanto esposto nell'articolo pubblicato nell'ultimo numero e firmato «Minosse». Per evitare malintesi o falsi preconcetti teniamo a rendere di pubblica ragione che tutte le corrispondenze da Muggia furono da noi inserite su garanzia del nostro corrispondente ordinario (vedi «Egida» N. 61 d. d. 25 giugno a. e.), che la corrispondenza, di cui tratta la dichiarazione d'oggi, non ci pervenne dal nostro corrispondente, ma che l'abbiamo sottoposta al suo giudizio prima di pubblicarla. Vogliamo in ogni modo sperare che il nostro corrispondente metterà in chiaro la cosa.

(N. d. R.)

La risposta del governo. (A proposito della Cassa ammalati). Il Luogotenente Principe Hohenlohe mantenne la promessa di rispondere entro 8 giorni alla istanza degli operai per ottenere la Cassa nelle proprie mani e venerdì 4 m. c. mediante il Comune di Muggia gli affigliati apprendevano la risposta negativa alle loro domande, risposta data dal dirigente bar. Weissenbach.

Isola

La gita a Monfalcone ebbe luogo domenica p. p. con grande concorso di gente, favorita da una splendida giornata. I gitanti furono accolti dai fratelli di Monfalcone quanto mai cordialmente ed il podestà li ringraziò con sentite parole per la visita fatta, accennando in pari tempo alla fratellanza delle genti latine ed ai sentimenti di schietta concordia ed amicizia fra Isola e Monfalcone. Verso le 6 pom. la banda sociale del Gabinetto operaio di lettura d'Isola svolse nella trattoria «Alle antiche mura» uno scelto programma applauditissimo e alle 9 1/2 fra entusiastiche grida di saluto vi fu la partenza.

Pirano

L'attività dell'Autorità Politica. Dunque domenica ben 14 gendarmi di rinforzo occorsero al signor barone Weissenbach per tutelare l'ordine pubblico così seriamente minacciato dai piranesi venuti costi in gita di piacere. Sfido io, si sapeva già da lungo tempo che i piranesi dovevano arrivare tutti armati, tutti decisi a farla una buona volta finita col l'attuale stato di cose! Già, anzi si sapeva che il generale Ricciotti Garibaldi aveva occupato Paugnano e dall'alto attendeva il segnale delle vittorie piranesi per poi scendere coi suoi volontari. Ma vegliava il signor barone e lui ha vista buona e naso ancora più buono! Intanto nel dare il permesso alla Società «Allegrìa» di venire a Capodistria aveva posta la sua bella condizione che il presidente della stessa dovesse essere personalmente responsabile di qualsiasi disordine avvenibile (non lo so di certo, ma credo che il patibolo fosse già eretto per questo disgraziato presidente) e poi colla mobilitazione della gendarmeria fece il resto e così, fortunatamente, l'Austria fu salva.

Ma come siamo sciocchi noi piranesi! Non più lontano di ieri uddi un possidente che si lagnava perchè il Capitanato distrettuale non prese ancora veruna disposizione per rilevare i danni causati dalla grandine a Castlvenere addì 23 giugno, e mi diceva che ora è impossibile farsene un'idea, perchè ad esempio il frumento, tanto danneggiato, venne già raccolto e anche mangiato, perchè le viti, dopo un mese e giorni, sono tanto trasformate che si potrà vedere essere poco il raccolto, ma non si potrà certo rilevare quale fu realmente il danno della grandine. Ma, dico io, come si può pretendere che un capo ufficio come il signor barone possa occuparsi di simili cose, se deve pensare ogni secondo giorno a salvare lo Stato così minacciato da noi tutti pericolosi sudditi di Pirano e Capodistria?

Oh, se io fossi ministro dell'Interno vorrei dare al signor Barone una medaglia del peso di almeno 25 tonnellate! Come gli starebbe bene sul petto!

Apprendiamo con vivo piacere che sabato scorso a Moncalvo l'egregio Signor Giulio prof. De Franceschi, direttore della nostra scuola industriale, unì le sue sorti con quelle della gentile signorina Carmela De Franceschi.

Di gran cuore ci felicitiamo delle loro bene auspicate nozze.

Achille Piscentini redattore responsabile. Capodistria, Stab. Tip. Carlo Priora.

Parere del Sig. Consigl. aul. Prof. Dott. R. Chrobak

Prof. della clinica ginecologica ed ostetrica dell'Università di Vienna.

Signor J. Serravallo — Trieste.

Le comunico volentieri che usai il *Vino di China ferruginoso Serravallo*, ottenendo ripetutamente buoni risultati.

Vienna, 25 Ottobre 1903.

Prof. R. Chrobak.



AVETE DA FARE UN BEL REGALO?

Visitate i negozi della

OREFICERIA TRIESTINA

VITTORIO FEI

Via Malcantone N. 4-5, Telefono 1034.

Orel e Vench — Capodistria

Stoffe da uomo e donna, coltrinnaggi, tappeti, camicie, colli, cravatte e busti. Articoli minuti e guarnizioni.

Italo Marzari — Capodistria

Assume nel suo laboratorio di oreficeria qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta concorrenza.

Benedetto Lonzar — Capodistria

Grandioso assortimento in chinacaglierie, oggetti di cancelleria e requisiti scolastici. Prezzi modicissimi.

Drogheria E. Michelich — Capodistria

CARBURO DI CALCIO (Jaice) al dettaglio cor. 40.— al quintale all'ingrosso » 32.—

Stabilimento Vinicolo Giuseppe Cobol Capodistria

Prezzi per Ettolitro	in Città	a Trieste
Vino nero da pasto	Cor. 40	Cor. 64
Vino Bianco	» 40	» 64

Prezzi per Bottiglia	in città	a Trieste
Refosco dolce	C. 1.60	C. 2.—
Moscato dolce	C. 1.60	C. 2.—

Franco domicilio.



Come si diventa ricchi?



Soltanto a mezzo della **RÈCLAME**

Se un'opera di *réclame* viene distribuita in **4500** esemplari, che attraggono lo sguardo e la curiosità di tutti coloro che la vedono, si può calcolare che ogni esemplare ed ogni annuncio sarà letto da almeno 100 persone.

Queste 100 persone danno il numero colossale di **lettori 450.000 lettori**

In 4500 esemplari verrà diffuso in tutte le provincie italiane gratuitamente l'**Almanacco mensile illustrato per il 1906** editore lo

Stabilimento tipografico Carlo Priora, Capodistria

L'**Almanacco mensile illustrato**, su artistico cartoncino litografato, si presta ottimamente alla *réclame*.

Commercianti ed industriali!

Inserite la vostra *réclame* nell'**Almanacco mensile illustrato** e pensate che, se dei 450.000 lettori soltanto il 50% leggerà i vostri annunci e se di questi soltanto il 10%, pari a 22,500 persone, ricorrerà a voi per acquisti, avrete guadagnato almeno **2500 corone** nette, calcolando che ognuno vi lasci guadagnare soltanto **10 centesimi**.

Viva la buona *réclame*! **Approfittare fin che c'è tempo!**

Rivolgersi per informazioni esclusivamente allo

Stabilimento tipografico Carlo Priora - Capodistria

PROSPETTI SI SPEDISCONO GRATIS! Per *réclame* più volte ripetuta fortissimi sconti!